

8 novembre 2006

L'UDIENZA PRELIMINARE

Auto di lusso e truffe: 8 nei guai

*La procura li accusa anche di ricettazione e simulazione di reato
Falsi l'acquisto e il furto: così incassavano il premio assicurativo*

di Filiberto Mayda

PAVIA. Falso ideologico, truffa, ricettazione, simulazione di reato: sono le accuse per le quali, dopo uno «stralcio» su Piacenza per la posizione di due indagati, otto persone sono comparse ieri davanti al giudice dell'udienza preliminare Fabio Lambertucci. Per loro la procura della Repub-

blica ha chiesto il rinvio a giudizio, ma l'udienza è stata aggiornata a nuova data per un errore (reiterato) di notifica ad un avvocato inesistente. La vicenda processuale riguarda, nella sua sostanza, una grande truffa (con falsi furti e immatricolazioni) ai danni di compagnie di assicurazione.

*Ma la complessa
operazione criminale
è stata scoperta
dalla Polizia stradale*

Sulla
truffa
la Polizia
Stradale
aveva
svolto
accertamenti



Rispondono delle imputazioni, con diverse responsabilità e diversi reati, Alessandro Assennato, 33 anni, di Pieve Emanuele (avvocato Carlo Cazzaniga); Salvatore Candela, 32 anni, di Voghera (avvocato Roberto Tava); Ines Concati, 41 anni, di Voghera (avvocato Marco Casali); Fabrizio Di Maria, 31 anni, di Pieve Emanuele (avvocato Cazzani-

ga); Luca Passarelli, 30 anni, di Milano (avvocato Daniele Sussman); Vincenzo Pisciotta, 52 anni, di Rea Po (avvocato Cazzaniga); Massimo Tamalio, 39 anni, di Broni (avvocato Vittorio Mangiarotti); e Marco Versino, 48 anni originario di San Martino ma domiciliato a Vado Ligure (avvocato Cazzaniga). Parti offese 6 compagnie d'assicurazione:

Axa, Gan Italia, Milano Assicurazioni, Nuova Maa, Ras, e Zurigo Assicurazioni.

Per ognuno degli imputati, un diverso capo d'imputazione: proviamo quindi a raccontare una «storia» che sia esemplificativa. Due degli imputati si mettono d'accordo, avendo probabilmente degli «agganci» all'estero, e recuperano una carta di circolazione

tedesca di una Mercedes E 270 «la quale era stata restituita all'avente diritto in seguito all'immatricolazione in Belgio del veicolo». Con questo documento, formano altri due atti falsi: il primo è una carta di circolazione che attesta l'avvenuta immatricolazione in Italia dell'auto; la seconda è una falsa fattura di vendita da parte di una so-

cietà tedesca. A questo punto, come si intuisce, la Mercedes E 270 assume una sua «realtà virtuale», tant'è che se ne richiede alla Motorizzazione l'immatricolazione e la relativa targa. Oplà, la Mercedes, per quanto virtuale possa essere, esiste per la burocrazia. Mancano, all'operazione, altri due documenti indispensabili: certificato di proprietà e

atto di vendita. Anche questi falsi, ma che sommati ai precedenti, altrettanto «arrocchiati», permettono l'iscrizione al PRA della Mercedes. A questo punto, si denuncia il furto dell'auto e s'incassano 41 milioni di vecchie lire dall'assicurazione. Un gioco, vero? Che però la Polizia stradale ha scoperto: di qui la richiesta di rinvio a giudizio.